

## **I Vangeli nella Liturgia della Chiesa: un sentiero per l'iniziazione cristiana**

Vi saluto.

E' una bella mattina.

Il sole, appena sorto, illumina lentamente il paesaggio, ravvivando l'intensità dei colori dall'oscurità della notte.

Lo zaino e gli scarponi sono allineati contro la parete, pronti per essere caricati in macchina.

E' l'ora di partire, dopo aver verificato la bontà dell'equipaggiamento (parte introduttiva) verso il villaggio, da cui inizieremo la salita, felici, entusiasti, un po' emozionati, sfregandoci le mani leggermente intirizzite, desiderose di avvolgere la calda tazza di un cappuccino fumante.

E' il tempo dell'avvicinamento al campo base.

Ci accompagnano le letture introduttive ai vangeli secondo Marco, Matteo e Luca: i vangeli sinottici.

Arrivati al villaggio, apriamo la nostra carta mappale sul cofano: un ultimo sguardo ai sentieri ben evidenziati dal pennarello rosso.

Sono segnate con una crocetta blu tre soste: l'acqua, la luce, la vita.

E' un percorso antico ben segnato e ben tracciato che ci conduce sicuramente alla meta.

Da questo punto ci accompagna il quarto evangelista: Giovanni.

Non ci sono cabinovie o vetture: si cammina e si suda, sulle spalle i nostri pesi.

Ma alla meta c'è Lui pronto ad avvolgerci nel caldo clima della sua festosa accoglienza.

Ci immergerà nel bagno salutare, purificatore per aprirci a una nuova vita.

Buon cammino allora!

Il PERCORSO DI INIZIAZIONE è un cammino esigente, una conversione radicale ed esistenziale per essere introdotti alla vita in Cristo e nella Chiesa.

Il battesimo ricevuto in tenera età (qualcuno lo definisce pedobattesimo) non ci ha dato la possibilità di aderire a Cristo, come vorrebbe il Rituale di Iniziazione Cristiana degli Adulti, con un atto esplicito, volontario di libertà maturato negli anni: è stato espresso per noi dai genitori e dai padrini.

Possiamo delineare un progetto in cui si possa percorrere la strada, camminare nel gruppo dei discepoli tra strade impolverate e impervi sentieri. Perché un conto è avere la mappa del cammino di Compostela in tasca, altro è invece ricevere il primo timbro sulla Credenziale a Roncisvalle e togliersi le consumate scarpe davanti al santuario spagnolo dell'apostolo Giacomo.

Ci si deve mettere in cammino per un periodo della nostra esistenza, orientati verso una scelta radicale di Cristo, una specie di rivisitazione mistagogica per rispondere alla Sua chiamata, che continua a convocarci a riunirci in assemblea per essere la Sua Chiesa.

Il libro guida non può essere che il Vangelo, proclamato nella Liturgia domenicale della Chiesa, capace di condurci verso la fonte e il culmine della nostra vita cristiana: la celebrazione eucaristica.

Ed è alla nostra portata nell'Evangelionario nella sua scansione triennale : anno A, B, C Matteo Marco Luca. Tante sono le tracce che ci possono condurre serenamente anche se con po' di fatica alla meta.

**Prima la guida dovrà fare con le altre guide il percorso.**

Nell'incontro settimanale con i ragazzi sarà, poi, sufficiente leggere a mo' di lectio divina per i ragazzi (recitazione, disegni, manufatti, riprendendo elementi anche dalla catechesi biblico-simbolica) il brano di vangelo della domenica successiva che diverrà Parola incarnata nell'Omelia della Celebrazione Eucaristica.

Nei siti di [qumran.net](http://qumran.net) il materiale per celebrare le tappe del cammino riempie abbondantemente gli zaini.

# Il nostro cammino

## Prepariamo lo zaino e gli scarponi

- I termini iniziazione cristiana e catecumenato
- Considerazioni antropologiche e catecumenato

## Ci avviamo in macchina verso il campo-base

- *I Vangeli nella Liturgia della Chiesa: cammino catecumenale*
- L'esperienza catecumenale: Vangelo secondo Marco.
- Iniziazione alla vita nella Chiesa: Vangelo secondo Matteo
- La missione del cristiano nel mondo: annunciare il regno di Dio e risanare i malati. Vangelo secondo Luca

## Zaino in spalla ci avviamo a piedi verso la meta

- *Il cammino di illuminazione: Vangelo secondo Giovanni, Tre tappe, tre simboli, tre consegne*
- La samaritana al pozzo (III domenica di quaresima ciclo A)
- Il cieco nato (IV domenica di quaresima ciclo A)
- La risurrezione dell'amico Lazzaro (V domenica di quaresima ciclo A)

## Siamo arrivati

Rito del battesimo dei bambini

## I TERMINI INIZIAZIONE CRISTIANA E CATECUMENATO

### 1. *Precisiamo l'uso dei termini*

Dobbiamo subito dire che la parola "iniziazione cristiana è termine recente nella letteratura teologica"<sup>1</sup>.

All'inizio del secolo XX la ricerca ha cercato di trovare il significato del percorso di iniziazione nell rapporto fra i sacramenti cristiani e le religioni dei misteri; dopo la metà del secolo l'attenzione degli storici si è rivolta alle origini giudaiche del culto cristiano<sup>2</sup>.

Accettando come valida questa delimitazione cronologica dell'uso del termine, possiamo proporre alcune considerazioni.

La parola iniziazione confrontato con i misteri pagani assumeva " un senso ambiguo e ricordava i misteri iniziatici delle religioni pagane, e palesemente delle religioni con culti misterici, che si sono sviluppati nello stesso periodo in cui il cristianesimo si diffondeva"<sup>3</sup>.

Per questo un grande studioso di Liturgia, Adrien Nocent, così scriveva nel Nuovo Dizionario di Liturgia: "Oggi il termine iniziazione non ci è più abituale. Esso ci rimanda istintivamente alle religioni misteriche dell'epoca ellenistica, ed es. culto di Mitra, quasi contemporaneo all'ingresso del cristianesimo a Roma. Questo non significa che la chiesa di Roma abbia copiato i riti pagani per costruire la sua iniziazione. Certe similitudini e certi simbolismi - si pensi al bagno con l'acqua- sono connaturali ad ogni cultura per esprimere la purificazione"<sup>4</sup>.

Con il Concilio Vaticano II<sup>5</sup>, si prende definitivamente coscienza che il Cristianesimo deve amalgamarsi con le più disparate culture in continua evoluzione ed espansione<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> CAPRIOLI, ADRIANO, *Iniziazione cristiana: linee per una lettura teologica*, in *La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana. Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti. Teologia-Liturgia-Pastorale*, LEUMANN (TORINO), ELLE DI CI, 1985 (Quaderni di Rivista Liturgica Nuova serie 8)p.112.

<sup>2</sup> Cf. GY, PIERRE MARIE, *La notion chrétienne d'initiation. Jalons pour une enquête*, "La Maison Dieu" 132 (1977) p.33.

<sup>3</sup> NOCENT, ADRIEN, *I tre sacramenti dell'iniziazione cristiana*, in *La Liturgia, i sacramenti: teologia e storia della celebrazione 3/1*, a cura dei PROFESSORI DEL PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO S.ANSELMO, Genova, Marietti, 1986 p.12.

<sup>4</sup> NOCENT, ADRIEN, *Iniziazione cristiana*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, a cura di DOMENICO SARTORE-ACHILLE M.TRIACCA, Cinisello Balsamo, 1988 p.678-679.

<sup>5</sup> Cf. GY, PIERRE MARIE, *La notion chrétienne d'initiation. Jalons pour une enquête, art.cit.*, p.33

<sup>6</sup> La IV istruzione per una corretta applicazione della Costituzione conciliare sulla sacra liturgia (nn. 37-40) a cura della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti: "*La liturgia romana e l'inculturazione*", propone alcune linee di riflessione sul processo di inculturazione nella storia della salvezza (pp. 8-13) nell'incontro del popolo di Israele con i popoli vicini e il mondo greco per arrivare a proporre alcuni principi e norme pratiche per l'inculturazione del rito romano (pp. 20-27). Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA

Infatti "in pochi anni soltanto, l'*evangelizzazione delle culture*, è divenuta il centro delle preoccupazioni missionarie della Chiesa. Dall' esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975) di Paolo VI, fino ai numerosi discorsi di Giovanni Paolo II, che trattano esplicitamente dei problemi della cultura, la Chiesa tutta intera è invitata a sviluppare una sensibilità nuova a proposito della propria situazione culturale all'interno di un mondo che è in continua evoluzione"<sup>7</sup>.

E' vero che i primi cristiani dal 2° e 3° secolo dopo Cristo "hanno tutti dovuto fare i conti con interlocutori pagani che assimilano i riti cristiani a quelli delle religioni dei misteri"<sup>8</sup>. Tutti gli apologeti, infatti, hanno dovuto ammettere analogie nelle forme rituali.

Presso i padri greci e in particolare negli scritti di Giovanni Crisostomo si parla spesso di iniziazione; ad essi fanno da riscontro gli autori latini Ambrogio e Agostino che si avvicinano ai modelli greci.

Dopo questo periodo dobbiamo, però, constatare il silenzio del Medio Evo sulla nozione di iniziazione<sup>9</sup>.

Sarà a partire dalla fine dell'Ottocento che alcuni studiosi come Duchesne reintrodurranno il termine e l'idea di iniziazione, che saranno sviluppate nel mondo cattolico, presso i liturgisti e i teologi<sup>10</sup>.

Oggi, nell'uso pastorale catechistico e liturgico "l'espressione iniziazione cristiana può essere usata con due significati principali. In senso stretto, quello della chiesa primitiva, designa l'unica celebrazione durante la quale si riceveva il battesimo (in questo senso, cf, RICA, Intr. gen.2). Per i padri della chiesa, quindi, si era iniziati dai misteri (parola che allora indicava i sacramenti) più che ai misteri. In senso lato, usato spesso oggi, l'iniziazione designa l'insieme dell'itinerario, dottrinale e nello stesso tempo morale e liturgico che va dall'ingresso nel catecumenato fino alla celebrazione del battesimo-confermazione-eucarestia"<sup>11</sup>.

Fatti questi brevi cenni sulla interpretazione del termine, prendiamo come punto di partenza per le nostre riflessioni il Concilio Vaticano II.

---

DEI SACRAMENTI (a cura della), *La liturgia romana e l'inculturazione. IV istruzione per una corretta applicazione della Costituzione conciliare sulla sacra liturgia (nr.37-40)*, Bologna, EDB, 1994.

<sup>7</sup> PEELMAN, ACHIEL, *L'inculturazione. La Chiesa e le culture*, Brescia, Queriniana, 1993 p.6

<sup>8</sup> GY, PIERRE MARIE, *La notion chrétienne d'initiation. Jalons pour une enquête, art. cit.*, p.34: "se heurtent tous à des interlocuteurs païens qui assimilent les rites chrétiens à ceux des religions à mystères"

<sup>9</sup> Cf. *art. cit.*, p. 36-41

<sup>10</sup> Cf. *art. cit.*, p. 49. Duchesne ha insegnato Storia della Chiesa e Storia della Liturgia all'Istituto Cattolico di Parigi dal 1878 al 1883.

<sup>11</sup> CHAUVET, LOUIS-MARIE, *I sacramenti dell'iniziazione cristiana*, in *Assemblea Santa. Manuale di liturgia pastorale*, a cura di JOSEPH GÉLINEAU, Bologna, EDB, 1991 p. 207.

## 2. Il termine iniziazione nei documenti della Santa Sede

Nella ricerca di forme che possano "guidare l'itinerario spirituale, il cambiamento di mentalità e di costumi"<sup>12</sup> i successori degli Apostoli trovano nel catecumenato "la scuola preparatoria alla vita cristiana, l'introduzione alla vita religiosa, liturgica, caritativa e apostolica del popolo di Dio"<sup>13</sup> e possono, inoltre, reperirvi un modello pastorale: "il catecumenato degli adulti, che è insieme catechesi, partecipazione liturgica e vita comunitaria, offre un fulgido esempio di tale istituzione che nasce dalla collaborazione di diverse attività pastorali"<sup>14</sup>. In questo stesso numero già più volte citato si arriva ad esprimere che "tutta la comunità cristiana, tramite i padrini che la rappresentano, e non soltanto i sacerdoti o i catechisti, è impegnata in quest'opera"<sup>15</sup>.

Il catecumenato diviene così un modello da ripristinare "secondo le norme dalla competente autorità ecclesiastica"<sup>16</sup> e nello stesso tempo da utilizzare nella pastorale "affinché anche ai fanciulli, agli adolescenti e ai giovani e agli adulti i quali abbiano ricevuto il battesimo nell'infanzia sia procurata una qualche forma di catecumenato, e così vengano gradatamente condotti alla maturità della fede cristiana attraverso il susseguirsi di periodi di catechesi e di formazione, corrispondenti alla recezione della penitenza della eucarestia, della confermazione e del matrimonio"<sup>17</sup>. In questo modo si fa strada la formulazione di itinerari catecumenali in preparazione dei sacramenti che, a volte, possono essere definiti di passaggio, perchè ricevuti nel periodo che conduce la persona dalla fanciullezza alla maturità sociale. Un chiaro esempio di questa indicazione è in un documento di Giovanni Paolo II su "I compiti della famiglia cristiana. La pastorale familiare: tempi, strutture, operatori e situazioni":

"La preparazione immediata a celebrare il sacramento del matrimonio deve aver luogo negli ultimi mesi e settimane che precedono le nozze quasi a dare un nuovo significato, nuovo contenuto e forma nuova al cosiddetto esame prematrimoniale, richiesto da diritto canonico. Sempre necessaria in ogni caso, tale preparazione si impone con maggior

---

<sup>12</sup> *Enchiridion Vaticanum 4. Documenti ufficiali della Santa Sede. 1971-1973. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, EDB, 1978 nr.640

<sup>13</sup> *op. cit.*, nr.640

<sup>14</sup> *op. cit.*, nr.640

<sup>15</sup> *op. cit.*, nr.640

<sup>16</sup> *op. cit.*, nr.2053

<sup>17</sup> *op. cit.*, nr.2053

urgenza per quei fidanzati che ancora presentassero carenze difficoltà nella dottrina e nella pratica cristiana. Tra gli elementi da comunicare in questo cammino di fede, analogo al catecumenato..."<sup>18</sup>. La ripresa stessa e il rinnovamento del sacramento della penitenza deve trovare "il fondamento nella diligente preparazione e nella fruttuosa recezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana"<sup>19</sup>.

Il termine catecumenato viene diversificato dalla parola catechesi, perché lo si vuole associare all'idea di formazione di vita; per meglio sottolineare quale debba essere il rapporto tra i due termini si giunge ad affermare che "le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto la forma di catecumenato"<sup>20</sup>.

Se da un lato è necessario che si apprenda in modo sistematico tuttavia "che questo insegnamento debba essere impartito per formare abitudini di vita cristiana e non per rimanere solamente intellettuale, nessuno lo contesterà"<sup>21</sup>.

Viene infine ripreso lo stretto legame che intercorre fra il mistero pasquale e l'iniziazione cristiana: "Tutta l'iniziazione cristiana ha un'indole pasquale, essendo la prima partecipazione sacramentale della morte e risurrezione di Cristo. Per questo la quaresima deve raggiungere il suo pieno vigore come tempo di purificazione e di illuminazione, specie attraverso gli "scrutini" e le "consegne"; la stessa veglia pasquale deve essere considerata come il tempo più adatto per celebrare i sacramenti dell'iniziazione"<sup>22</sup>.

I documenti pastorali per la Chiesa italiana (CEI) rimarcano un presupposto fondamentale: "Nella nostra situazione italiana la maggior parte di adulti hanno già ricevuto il battesimo e sono avviati, in qualche modo, alla vita cristiana: "Molte volte, però, tutto questo avviene più per un fatto di tradizione che per una scelta e una convinzione di fede"<sup>23</sup>.

---

<sup>18</sup> *Enchiridion Vaticanum. 7. Documenti Ufficiali della Santa Sede. 1980-1981. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 1982, nr.1728.

<sup>19</sup> *Enchiridion Vaticanum. 6. Documenti Ufficiali della Santa Sede. 1977-1979. Testo ufficiale e versione italiana*. Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 1986 nr.174.

<sup>20</sup> *Enchiridion Vaticanum. 5. Documenti Ufficiali della Santa Sede. 1974-1976. Testo ufficiale e versione italiana*. Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 1986 nr.1638

<sup>21</sup> *Enchiridion Vaticanum. 7. Documenti Ufficiali della Santa Sede. 1980-1981. Testo ufficiale e versione italiana. op. cit.*, nr.1728.

<sup>22</sup> *Enchiridion Vaticanum. 11. Documenti Ufficiali della Santa Sede. 1988-1989. Testo ufficiale e versione italiana*. Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 1991, nr.7

<sup>23</sup> *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti Dichiarazioni Documenti Pastoralis per la Chiesa Italiana. 2. 1973-1979*, Bologna, Edizioni Dehoniana Bologna, 1986 nr. 473.

Come conseguenza la pastorale dei vescovi italiani per affrontare la situazione di crisi propone il ripristino del catecumenato e nel contempo la formulazione di "itinerari catecumenali".

Il cristiano è invitato a rinnovare la sua professione di fede nell'arco dell'esistenza, che va dalla cresima al matrimonio o al sacerdozio, con una certa frequenza in particolari momenti di impegno.

Si pone in evidenza l'itinerario catecumenale adatto a tutte le età: l'anno liturgico che, si afferma, ha conservato, nel suo ritmo sacramentale, la struttura dell'antica forma del catecumenato.

In questo modo si crea l'opportunità di camminare in un continuo itinerario di conversione e si colmano i vuoti pastorali e per far recuperare al cristiano adulto, che ha ricevuto i sacramenti per tradizione, la coscienza di essere cristiano.

Nell'iniziazione cristiana, in particolare, "tali itinerari catecumenali potranno applicarsi: agli adulti non ancora battezzati; agli adulti battezzati che chiedono di ricevere la cresima o di celebrare il matrimonio; ai ragazzi e agli adolescenti che non hanno ricevuto il battesimo o che si preparano all'eucarestia e alla confermazione. E' evidente che in tutti questi casi la preparazione non può essere improvvisata o affrettata"<sup>24</sup>

Tutta l'iniziazione cristiana viene intesa come "tensione permanente nella vita del credente"<sup>25</sup>.

Da dove deriva questa interpretazione? Dalla pubblicazione dell' *Ordo initiationis christianae adultorum*, in italiano *Rito di Iniziazione cristiana degli adulti*, che prevede l'introduzione nella pastorale di vari itinerari catecumenali<sup>26</sup>.

---

<sup>24</sup> *op. cit.*, nr. 478

<sup>25</sup> *op. cit.*, nr. 291

<sup>26</sup> *op. cit.*, nr. 477



## CONSIDERAZIONI ANTROPOLOGICHE E CATECUMENATO

### 0. Il rito si compone di tre fasi

Il battesimo a livello antropologico è considerato un rito di passaggio.

Nei riti di passaggio possono essere evidenziate tre fasi così descritte:

separazione,

margine (meglio *limen*, che in latino significa soglia, da cui liminalità)

aggregazione.

"La prima fase (di separazione) comprende un comportamento simbolico che significa il distacco dell'individuo o del gruppo da un punto della struttura sociale precedentemente fissato, da un insieme di condizioni culturali (uno stato) o da entrambi. Durante il periodo 'liminale', che segue, le caratteristiche del soggetto del rito (il passeggero) sono ambigue; egli passa attraverso una situazione culturale che ha pochi attributi (o nessuno) dello stato passato o di quello a venire. Nella terza fase (riaggregazione o reincorporazione) si compie il passaggio"<sup>27</sup>.

Tutti i riti possono essere caratterizzati dalla sequenza sopra descritta e riguardano sia momenti importanti dell'esistenza di una persona quali la nascita, la pubertà, il matrimonio, la morte sia ogni mutamento da uno stato all'altro compresi mutamenti di pericolo come la guerra o momenti legati alle stagioni come il raccolto. Possono, poi, essere in relazione con l'introduzione di una persona in un gruppo religioso, sia che si tratti di un gruppo religioso particolare di una società, sia che si tratti di una persona da qualificare per i doveri pubblici del culto.

---

<sup>27</sup> TURNER, VICTOR, *Il processo rituale. Struttura e antistruttura*. Brescia Morcelliana 1972, p.111.

## 1. La liminalità nel catecumenato cristiano

Nella ricerca sui riti di iniziazione cristiana possiamo risalire, grazie alla storiografia, al II secolo<sup>28</sup> e ritrovare documenti quali la Didachè, l'Epistola di Barnaba, il Pastore di Erma, la Prima Apologia di Giustino ma soprattutto gli scritti di Clemente Alessandrino.

Nella prima opera citata, la Didaché, qualcuno forzatamente intravede un periodo di preparazione nell'accenno alle "due vie", ma presupporre in base a questa affermazione un periodo di catecumenato vero e proprio significherebbe vedere nel testo ciò che non c'è.

Negli altri scritti risulta evidente l'esistenza di un cammino di preparazione ai sacramenti di iniziazione cristiana, anche se non viene ancora usato il termine "catecumenato"<sup>29</sup>. Solo le "opere di Clemente testimoniano senza ambiguità l'uso della parola catecumeno e la pratica di una reale disciplina catecumenale"<sup>30</sup>.

Il periodo che intercorre fra il III e il V secolo<sup>31</sup> viene solitamente definito come l'età d'oro dell'iniziazione cristiana<sup>32</sup>.

In tutti gli autori, che possono essere presi in considerazione, possiamo riscontrare la presenza di trattazioni specifiche per il catecumenato da Ippolito a Origene, da Giovanni Crisostomo a Cromazio e Ruffino di Aquileia, da Cirillo di Gerusalemme ad Agostino di Ippona per citare i più noti<sup>33</sup>.

---

<sup>28</sup> Viene ritenuta esemplificativa l'indicazione di Enzo Lodi nel commentare la Tradizione patristica sulla evoluzione storico-liturgica dei riti e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: " Testi significativi del II e III sec. su l'iniziazione cristiana possono essere: Didaché 7,1-4; Giustino 1 Apol. 61-66; Clemente Al., Strom I,1,3 e 21; III, 98,4; Pedag. I (cammino spirituale del catecumeno); Origene, De Princ. 4,4 (Cristo guida del cammino); Tradizione ap.; Tertulliano, De baptismo." LODI, ENZO, *Liturgia della Chiesa. Guida allo studio della liturgia nelle sue fonti antiche e recenti*, Bologna, EDB, 1981, p.584.

<sup>29</sup> "In rapporto ai dati della *Didaché*, la novità principale che ci offre Giustino è un primo abbozzo di catecumenato" MATIAS, AUGÉ *Battesimo Confermazione Eucarestia riflessioni sui sacramenti dell'iniziazione cristiana*, Roma, Città Nuova Editrice, 1993 p.27. Per l'opera di Giustino cfr. GIUSTINO, *Apologia I*, Roma, Città Nuova Editrice, 1962, pp.119ss.

<sup>30</sup> DUJARIER, MICHEL, *Breve storia del catecumenato*, Leumann (Torino) Elledici, 1988, p.30.

<sup>31</sup> Riportiamo anche in questo caso la riflessione di Enzo Lodi: "Nei sec. IV e V, l'itinerario dell'iniziazione cristiana prende la forma tipica del catecumenato... Di tale prassi abbiamo una documentazione abbondante: in oriente, con le catechesi di Cirillo di Gerusalemme (13+5), di Teodoro di Mopsuestia (11+5), di Proclo di Costant (1), di Severo di Ant., e di Giovanni Crisostomo (3+5); in occidente, con quelle di Ambrogio (*De myst.*; *De sacr.*) e di Agostino (*De catechizandis rudibus*); di Nicea di rem. (*Instr. ad competentes*); *Itinerarium Etheriae*" LODI, ENZO, *Liturgia della Chiesa. Guida allo studio della liturgia nelle sue fonti antiche e recenti, op.cit.*, p.584.

<sup>32</sup> Cf. SAXER, VICTOR, *Les rites de l'initiation chrétienne du II au VI siècle. Esquisse historique et signification d'après leurs principaux témoins*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1988, p. 105.

<sup>33</sup> *op.cit.*, Cf. in particolare i paragrafi relativi al catecumenato per ogni scrittore dell'epoca presa in considerazione .

## 2. Caratteri liminali del catecumenato cristiano

Il carattere liminale, di soglia, del catecumenato viene ben evidenziato dalla posizione che i catecumeni occupano all'interno della comunità ecclesiale: possono stare in assemblea con i fedeli solo per ascoltare la Parola, quindi vengono fatti uscire. E' la posizione del già ma non ancora, esplicitata in forma sociale: "Quando l'istruttore ha terminato il suo insegnamento, i catecumeni pregano separatamente dai fedeli"<sup>34</sup>.

Due diversi modi di interpretano questo stato di separazione: l'uno drastico, di Giovanni Crisostomo, l'altro più moderato di Agostino. Fedeli e catecumeni per Giovanni Crisostomo non hanno lo stesso padre: per i primi Dio è padre, gli altri sono figli del diavolo, sono estranei, stranieri. Per Agostino invece la separazione consiste nel fatto che i fedeli hanno la pienezza della vita comunitaria e possono celebrare la pienezza del mistero mentre i catecumeni fanno Quaresima senza mai giungere a festeggiare la Pasqua. Per il vescovo di Ippona i catecumeni hanno già i doveri comuni a tutti i fedeli in Cristo<sup>35</sup>.

Attraverso queste considerazioni si può dedurre un primo elemento della liminalità tipico dei riti di iniziazione: lo stato di separazione dovuto alla mancata classificazione.

In Clemente di Alessandria, ad esempio, i catecumeni vengono paragonati a un albero in crescita ma ancora senza frutti. Per questo il catecumenato deve durare quanto la crescita di un albero: tre anni<sup>36</sup>. Lo stesso modo di pensare viene ripreso da Origene<sup>37</sup>.

L'espressione di Ippolito: "Quando i catecumeni hanno finito di pregare, non si danno il bacio di pace, perché il loro bacio non è ancora puro"<sup>38</sup>, ci introduce all'altro elemento quello della neutralità o ambiguità.

La nuova nascita di un uomo vecchio, ben espressa da Nicodemo,<sup>39</sup> viene esplicitata nei riti di iniziazione da Teodoro da Mopsuestia<sup>40</sup>.

---

<sup>34</sup> IPPOLITO DI ROMA, *La tradizione apostolica*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman*, Casale Monferrato, Marietti, 1982, p.20. La traduzione proposta è stata confrontata con la seguente pubblicazione: *La tradition apostolique de Saint Hippolyte. Essai de reconstitution par Dom Bernard Botte O.S.B.*, Münster Westfalen, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, 1963 (Liturgiewissenschaftliche. Quellen und Forschungen, Heft 39), p. 40.

<sup>35</sup> Cf. SAXER, VICTOR, *Les rites de l'initiation chrétienne du II au VI siècle. Esquisse historique et signification d'après leurs principaux témoins*, op.cit., p. 438.

<sup>36</sup> Cf. op.cit., p.73.

<sup>37</sup> Cf. op.cit., p. 156; (SC 157, p.241).

<sup>38</sup> IPPOLITO DI ROMA, *La tradizione apostolica*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman*, op. cit., p.20. ( *La tradition apostolique de Saint Hippolyte. op. cit.*, p.40).

<sup>39</sup> Cf. Gv. 3,3

<sup>40</sup> Cf. TEODORO DI MOPSUESTIA, *Omeli catechetiche*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman*, op.cit., p.101. La traduzione è stata confrontata con la seguente pubblicazione: *Les Homélie catéchétique*

La necessità di liberare l'uomo dallo stato di contaminazione oltre che dall'acqua battesimale viene espressa in precedenza dalle varie "signationes", alle quali sono interessati tutti i sensi, che permettono un contatto con il mondo esterno. Le "signationes" vedranno una sempre maggiore e progressiva amplificazione.<sup>41</sup> Il vescovo a sua volta "procede all'esorcismo sul catecumeno per 'vedere se egli è puro'" obbedendo "in realtà a un'antica preoccupazione di 'puretà' rituale giudaica convertita in rito cristiano"<sup>42</sup>. E in questa ricerca di purezza per decontaminare il catecumeno non sembra strana la ricerca preoccupata dell'acqua viva, corrente e pura come prescrive la "Tradizione Apostolica" di Ippolito di Roma<sup>43</sup>.

Cirillo di Gerusalemme con un esempio plastico definisce il catecumeno che viene a conoscenza delle realtà misteriche come un malato cui si dà del vino, con il risultato di aumentarne lo stato febbrile<sup>44</sup>.

In un brano di Dionigi l'Areopagita viene ben identificato lo stato di inferiorità strutturale del catecumeno: "Il gradino più basso della gerarchia è attribuito ai catecumeni, perché non partecipano ancora a nessun sacramento, non hanno ancora nessuna idea e non possiedono la vita divina, procurata a chi è nato da Dio"<sup>45</sup>.

Il passaggio liminale, con immagini tratte dall'Antico Testamento, viene esplicitato negli scritti di Origene: l'uscita d'Egitto significa l'abbandono del paganesimo; il passaggio del Mar Rosso, l'entrata nel catecumenato; le peregrinazioni nel deserto, le istruzioni catecumenali; il passaggio al Giordano, il battesimo; la Terra Promessa, la Chiesa; Giosué, Gesù<sup>46</sup>.

Esodo e deserto sono le immagini, che meglio caratterizzano il momento del passaggio liminale nel catecumenato: lo stato nomadico in una terra che ancora non produce nulla ma che abbisogna della fecondazione dell'acqua della salvezza.

---

*de Théodore de Mopsueste. Reproduction Phototypique du Ms. Mingana Syr.561 (Selly oak College's Library, Birmingham). Traduction, Introduction, Index par Raymond Tonneau, O.P. en collaboration avec Robert Devreesse, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1949 (Documenti e testi, 145), p.407.*

<sup>41</sup> Cf. MAERTENS, TH., *Histoire et pastorale du rituel du catécuménat et du baptême*, Bruges, Biblica, 1962 (Paroisse et Liturgie. Collection de pastorale liturgique, 56), p.94.

<sup>42</sup> *op.cit.*, p.111.

<sup>43</sup> Cf. *op.cit.*, p.84.

<sup>44</sup> Cf. *op.cit.*, p.121.

<sup>45</sup> SAXER, VICTOR, *Les rites de l'initiation chrétienne du II au VI siècle. Esquisse historique et signification d'après leurs principaux témoins*, *op.cit.*, p.454 ( PG 3, coll. 391 ss.).

<sup>46</sup> Cf. *op.cit.*, p.160.

### 3. Esempificazioni di simboli rappresentativi

E a questo punto possiamo ricercare gli svariati simboli e le interpretazioni che sono state date nelle opere di catechesi o di mistagogia dei Padri per caratterizzare lo stato di non classificazione, di neutralità del catecumeno.

Il corpo viene orientato a Occidente per esprimere la rinuncia e a Oriente per proclamare l'accoglienza della nuova vita: l'Occidente, luogo delle tenebre<sup>47</sup>, l'Oriente luogo del paradiso<sup>48</sup>.

Il simbolo della morte, ripreso più volte da san Paolo<sup>49</sup>, viene ad assumere il significato della distruzione della morte con la morte stessa.

La nudità, simbolo molto ricorrente, vissuta senza rossore viene a significare lo stato intermedio: spogliazione dell'uomo vecchio per rivestirsi di Cristo<sup>50</sup>. Da Giovanni Crisostomo viene così sottolineato: spogliarsi del vecchio manto insudiciato dalle molte colpe commesse e rivestirci del nuovo, mondo da ogni macchia<sup>51</sup>.

Anche l'unzione con l'olio consacrato acquista significati liminali: recisi dall'oleastro, innestati sull'olivo buono, resi partecipi della linfa di Cristo<sup>52</sup>.

L'olio a sua volta cauterizza le tracce del peccato, mette in fuga tutte le potenze invisibili del maligno<sup>53</sup>.

L'immersione nell'acqua del battistero per tre volte è un ripercorrere tre giorni e tre notti nel seno della terra di Cristo così come l'acqua diviene tomba e madre: morire e nascere nello stesso tempo<sup>54</sup>.

Lo scendere e il salire nella piscina sono l'entrare e l'uscire dalla tomba della morte. "Dopo quest'unzione vi fa scendere nelle sacre fontane: cerimonie in cui seppellisce l'uomo vecchio e immediatamente fa sorgere l'uomo nuovo"<sup>55</sup>.

---

<sup>47</sup> Cf. CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi mistagogiche*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman, op.cit.*, p.30 (PG 33, col.1069).

<sup>48</sup> Cf. *op.cit.*, p.33 (PG 33, col.1073).

<sup>49</sup> Rom. 6,4.

<sup>50</sup> Cf. *op.cit.*, p.33 (PG 33, col.1076).

<sup>51</sup> Cf. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Sermone ai neofiti*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman, op.cit.*, p. 77 (SC 11, p.139).

<sup>52</sup> Cf. CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi mistagogiche*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman, op.cit.*, p.34 (PG 33, col.1080).

<sup>53</sup> Cf. *op.cit.*, p.34 (PG 33, col.1080).

<sup>54</sup> Cf. *op.cit.*, p.35 (PG 33, col.1080).

<sup>55</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Sermone ai neofiti*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman, op.cit.*, p. 81. (SC 50, p.147).

"Come nella nascita carnale il grembo della madre riceve un seme che la mano divina foggia secondo l'ordine originale, così avviene nel battesimo, in cui l'acqua è un grembo per chi nasce"<sup>56</sup>.

Come il neonato che esce dal seno materno, il battezzato compare fuori dalle acque<sup>57</sup>.

Vi è anche una gradualità del cibarsi: dal latte al cibo solido rappresentato dall'Eucaristia, ultimo atto del processo di iniziazione del cristiano.

In tutta la simbologia delineata si possono fare i rilievi espressi a suo tempo sui simboli figurati rappresentativi della liminalità: "si muore nella natura per essere rigenerati da essa"<sup>58</sup>.

#### 4. Rapporto con l'autorità carismatica<sup>59</sup>

Un secondo aspetto tipico della fase liminale nell'ambito dei riti di iniziazione è dato dal rapporto che si stabilisce all'interno del gruppo, come abbiamo delineato più sopra nella nostra ricerca.

Fin dalla "Traditio apostolica" di Ippolito possiamo distinguere l'intervento di tre forme di autorità per l'introduzione dei catecumeni: le prime due, coloro che li conducono e i dottori,<sup>60</sup> sono presenti al primo esame riguardante la capacità di ascolto della Parola, lo stato civile, la professione,<sup>61</sup> la terza forma autoritativa, il vescovo, è presente per l'esame di Dio stesso, cioè per l'esorcismo considerato il mezzo soprannaturale di giudizio<sup>62</sup>.

Tra i segni più indicativi della completa sottomissione vi sono: l'inginocchiarsi e l'imposizione delle mani.

La liberazione dallo stato di vita precedente viene ben caratterizzata dai segni della insufflazione e dagli esorcismi. E' proprio quest'ultimo segno che scandisce la gradualità dell'introduzione: gli esorcismi "(si chiameranno ben presto scrutini di Dio che scruta i

---

<sup>56</sup> TEODORO DI MOPSUESTIA, *Omelie catechetiche*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman, op. cit.*, pp.105-106. (*Les Homélie catéchétique de Théodore de Mopsueste. op.cit.*, p.421).

<sup>57</sup> Cf. NARSAI, *Omelie sul battesimo e l'eucarestia*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman, op.cit.*, p.171 (*The Liturgical Homilies of Narsai op.cit.*, p.52)

<sup>58</sup> TURNER, VICTOR, *Simboli e momenti della comunità. Saggio di antropologia culturale*, *op. cit.*, p.51 ("One dies into nature to be reborn from it".) TURNER, W.VICTOR, *Passages, Margins and Poverty: Religious Symbols of Communitas. Introduction*, "Worship", 46/7 (1972), p.411)

<sup>59</sup> Cf. TERRIN, ALDO NATALE, *Religioni Esperienza Verità. Saggi di fenomenologia della religione*, *op. cit.*, pp. 204-205, in cui prospetta la diversità fra carisma d'ufficio e carisma di santità.

<sup>60</sup> Cf. MAERTENS, TH., *Histoire et pastorale du rituel du catécatuménat et du baptême*, *op.cit.*, p.86.

<sup>61</sup> Cf. *op.cit.*, p.87.

<sup>62</sup> Cf. *op.cit.*, p.92.

cuori) sono dunque la parte affidata a Dio nella scelta dei suoi eletti, il terreno ove la grazia di Dio fa il suo cammino liberamente verso colui che Dio vuole legarsi"<sup>63</sup>.

In Oriente per significare lo stato di sottomissione si usa l'immagine del prigioniero a piedi scalzi e con le mani levate nell'atto di invocare la liberazione<sup>64</sup>.

"Nuovamente state in piedi sul cilicio, a piedi scalzi, spogliati del vostro vestito esteriore, con le mani levate verso Dio nell'atteggiamento della preghiera"<sup>65</sup>.

E così lo stesso stare in ginocchio assume un duplice significato divenendo segno di caduta e di adorazione<sup>66</sup>.

Da ultimo dobbiamo notare come i catecumeni vengono suddivisi in classi a seconda dello stato di preparazione raggiunta. Le classi già presenti in Clemente d'Alessandria<sup>67</sup> e in Ippolito (primo esame, secondo esame, gli scelti <sup>68</sup>) in Agostino ad esempio, dato l'afflusso dei candidati al battesimo, diventano quattro:

- precatechesi
- catechesi individuale
- catecumenato
- competentes.<sup>69</sup>

---

<sup>63</sup> *op.cit.*, p.92.

<sup>64</sup> Cf. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Sermone ai neofiti*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman*, *op.cit.*, p.78 (SC 50, p.141).

<sup>65</sup> TEODORO DI MOPSUESTIA, *Omeli catechetiche*, in *L'iniziazione cristiana. Testi raccolti e presentati da A.Hamman*, *op.cit.*, p. 87 ( *Les Homélie catéchétique de Théodore de Mopsueste.*, *op.cit.*, p.367).

<sup>66</sup> Cf. *op.cit.*, p.88 ( *Les Homélie catéchétique de Théodore de Mopsueste.*, *op.cit.*, p.371).

<sup>67</sup> Cf. MAERTENS, TH., *Histoire et pastorale du rituel du catécuménat et du baptême*, *op.cit.*, p.76.

<sup>68</sup> Cf. *op.cit.*, pp.88-95.

<sup>69</sup> Cf. *op.cit.*, pp.115-121.